

LA  
 REPUBBLICA 24 Giu. 1989

cronaca **B**ologna

Ecco l'affascinante storia di Margherita Zoebeli, ieri a 76 anni, laureata honoris causa

# La pasionaria degli asili

## Una vita spesa sulle barricate della pedagogia

di LUCIANO NIGRO

COME SONO CAMBIATI i bambini negli ultimi 50 anni? Ci sono poche persone capaci di rispondere a questa domanda. Una di queste vive e lavora a Rimini e ieri ha ricevuto dal Magnifico Rettore la laurea «honoris causa» in pedagogia. Si chiama Margherita Zoebeli.

E' una minuta signora di 76 anni; parla con un filo di voce; e ha passato la vita tra i bambini a realizzare scuole ed asili ovunque l'hanno chiamata: dalla Spagna lacerata dalla guerra civile, più di mezzo secolo fa, al Nicaragua sandinista, nel 1983. In Romagna vive da 44 anni.

Arrivò a Rimini nel 1945 con un treno carico di 13 baracche di legno inviate dal Soccorso operaio svizzero che voleva collaborare alla ricostruzione «dopo vent'anni di fascismo e cinque di guerra». Quelle baracche sarebbero diventate l'asilo di una delle città più martoriate dal secondo conflitto mondiale e ancora costituiscono il nucleo centrale del villaggio del Centro Educativo Italo Svizzero.

E' in quel centro, diventato nel primo dopoguerra una delle trincee più avanzate della cultura educativa italiana (vi collaborò, tra gli altri, anche Cesare Musatti) che Margherita Zoebeli ha vissuto per decenni e ha visto crescere tre generazioni di bambini. Ed è al Ceis che Margherita (aveva interrotto gli studi liceali per dedicarsi all'assistenza dell'infanzia, prima a Zurigo, sua città natale, poi in Spagna nel 1936 e in Francia fino al termine della guerra) deve la sua promozione a «dottoressa in scienze dell'educazione».

Ad applaudire Margherita, ieri, nell'aula magna di Santa Lucia, c'erano centinaia di riminesi, educatori del Ceis, ex allievi, genitori dei 265 bambini che frequentano il centro. Ognuno di loro sente il villaggio di Rimini come un pezzetto di sé. Molti hanno imparato lì a rispettare gli adulti e l'ambiente, a considerare la scuola come una comunità nella quale ognuno trova il suo posto e ha una precisa responsabilità sociale. Oggi tutto questo s'insegna in molte scuole. «Quarant'anni fa, però, c'erano solo il Centro di Rimini e pochi altri punti di riferimento», ha raccontato ieri mattina Mario Lodi, anche lui dottore «ad honorem».

Ma ancora oggi il Ceis è all'avanguardia ed è punto di riferimento dell'Università per la formazione degli insegnanti e l'inserimento dei bambini handicappati. «Il segreto? Non ce ne sono - si schermisce Margherita Zoebeli - abbiamo cercato di fondere nell'esperienza la psicologia individuale di Adler e il



Con la Zoebeli diploma anche a Freire e Lodi

### Laurea a due maestri

«UN RICONOSCIMENTO alla attività pratica, oltre che all'impegno sociale e all'alto livello del loro contributo scientifico». Così il Magnifico rettore Fabio Roveri Monaco ha motivato il conferimento della laurea «honoris causa», ieri nell'aula magna di Santa Lucia, ai tre dottori in pedagogia proposti nel settembre scorso dalla Facoltà di Magistero.

Oltre a Margherita Zoebeli, sono stati insigniti della laurea della più antica università del mondo Paulo Freire, pedagogista ed educatore brasiliano, tecnico e metodologo della pedagogia degli oppressi e dell'educazione-alfabetizzazione popolare e Mario Lodi, il maestro-scrittore di Pivena amico di Don Milani e uno dei fondatori del Movimento di Cooperazione Educativa.

solidarismo del movimento socialista. Un metodo che ci ha permesso di aiutare i bambini disadattati che uscivano dalla guerra, spesso orfani con seri problemi comportamentali, e i bimbi handicappati di oggi mettendoli insieme con i «piccoli geni» senza per questo impedire all'uno o all'altro di svilupparsi e di imparare a rispettarli».

Un metodo che ha dato frutti insperati: al Ceis, ad esempio, anche 6 bambini con problemi fisici o psicologici frequentano la scuola in una classe di «normali». E nello stesso tempo la Rimini-bene fa ancora la corsa per affidare i suoi rampolli a quel villaggio di baracche. Lì Margherita è sempre presente. Non insegna più, ma tutti i bambini la conoscono e sanno che si arrabbia moltissimo se rovinano gli alberi o non rispettano la natura.

«La scuola - spiega - rischia di curarsi soltanto dell'intelligenza dei bambini, dimenticando la loro educazione. E questo è un grave errore, tanto più oggi che i bambini arrivano a scuola socialmente analfabeti».

Come sono cambiati i bimbi in questo mezzo secolo? E' vero che sono molto più svegli di un tempo?

«No, non è vero. Usano un linguaggio più forbito, questo sì. Parlano di astronauti e di computer, ma io li trovo più angosciati, psicologicamente più delicati».

Colpa della Tv?

«In parte sì. Sono costretti a subire un mondo a due sole dimensioni, dove non c'è più differenza tra passato e presente, tra il luogo dove vivono e lontane zone del mondo, tra realtà e fantasia. Ma in parte, delle loro angosce, sono responsabili le eccessive aspettative (e protezioni) dei genitori».

Non crede che la scuola dovrebbe insegnare loro l'uso della Tv e del computer?

«Ne sono convinta. Ha detto bene Mario Lodi, la scuola deve sfidare la Tv, senza contrapporsi alla tecnologia. Ma questo fa parte del lavoro futuro. Io sono troppo vecchia per occuparmi di computer».

Eppure, 6 anni fa, settantunenne, prese un aereo e volò a Managua a offrire la sua collaborazione al ministero dell'educazione del governo sandinista.

«Sono più le cose che ho imparato di quelle che ho insegnato. Io ringrazio soltanto delle opportunità che il movimento operaio e socialista mi ha offerto. Senza Margherita Zoebeli il Ceis esisterebbe ugualmente. Ma non senza il Soccorso Operaio Svizzero».

A Giurisprudenza  
**Biblioteca occupata**

GLI STUDENTI chiedono spazio all'Università. Dopo le occupazioni delle biblioteche Bigiavi di Economia e Commercio e di Fisica, ieri il collettivo universitario di Giurisprudenza ha «occupato» l'aula di studio di palazzo Malvezzi. «Data la mancanza cronica di spazi dove poter studiare - è assurdo che la sala chiuda alle 14,30. Per questo l'abbiamo occupata. La nostra iniziativa, tra l'altro, non danneggia nessuno: anche se i custodi non ci sono, siamo noi a garantire l'apertura del servizio fino alle 19,00».

Ora c'è una legge  
**Mediatori con diploma**

LA MEDIAZIONE d'affari adesso è una professione riconosciuta. La legge che disciplina la figura dell'«agente di affari in mediazione» è stata definitivamente approvata, con piena soddisfazione della Federazione Italiana mediatori aderente alla Confcommercio. Presso tutte le Camere di Commercio verrà istituito il ruolo degli agenti d'affari, distinto nei settori merceologico e immobiliare. Gli agenti dovranno iscriversi anche se esercitano in forma occasionale, pena la denuncia alla magistratura.

INSTITUTO PAULO FREIRE  
 Rua Cerro Corá, 530 2.º andar cj. 22  
 Tel: (11) 3021-5536 Fax: (11) 3021-5589  
 05061-100 - São Paulo - SP - Brasil  
 E-mail: inf@paulofreire.org